

Giuseppe Vittori

ROMA Sottovalutate da molti, annegate nelle raffiche logorroiche del presidente del consiglio, alcune dichiarazioni di Berlusconi su Rai1 hanno provocato allarme e reazioni. Dice Lilli Gruber: «Le dichiarazioni di inaudita gravità rilasciate da Silvio Berlusconi nel corso della trasmissione

«Conferenza Stampa» confermano che la libertà di informazione in Italia corre seri pericoli. Affermando che l'85% dei giornalisti sono iscritti a sindacati di sinistra il premier ha precisato di essere venuto a conoscenza di tale dato per aver «visto i nomi della Rai». Nel resto d'Europa affermazioni simili - ancora più gravi per l'ammissione di una sorta di «schedatura», un «dossier» sui giornalisti - non sarebbero nemmeno concepibili. I sindacati, in Europa come in Italia, non sono società segrete e vi si può aderire senza dover temere ritorsioni. La Rai tace, il che «sembra confermare l'esistenza di «liste nere». Come euro-parlamentare proporrò di discutere nell'Intergruppo Stampa-Comunicazione e Libertà, di cui sono vicepresidente, il problema della deriva autoritaria di Berlusconi. L'ossessione del presidente del Consiglio, che si sente perseguitato dai media, non può mettere a repentaglio l'esistenza degli organi di informazione».

«È un silenzio poco dignitoso quello del vertice Rai - attacca Roberto Natale, segretario dell'Usigrai - Perché direttore e Cda non ricordano a Berlusconi che nemmeno a lui è lecito fare schedature? Questa è una Rai piegata». L'associazione «Articolo 21» ha chiesto, attraverso gli avvocati Domenico e Giovanni D'Amati, l'intervento del Garante per la privacy per la possibile violazione di norme e leggi sulla protezione dei dati personali e sul diritto di opinione dei lavoratori. E se i dati fossero stati forniti al premier da dirigenti Rai, anche per abuso d'ufficio.

Ma non è l'unica polemica suscitata da Berlusconi a «Conferenza stampa». Il segretario dei Ds Piero Fassino ha giudicato una «inqualificabile aggressione» verso l'opposizione la raffica di accuse del premier. Così ha scritto a Claudio Petruccioli, presidente della commissione di Vigilanza Rai: «Signor presidente - scrive Fassino - desidero segnalare la particolare gravità di alcu-

Il segretario Ds: «Dal capo del governo parole gravi e infondate contro l'opposizione. È un segno del suo declino, ma è avvenuto in una tribuna Rai. Intervenga la Vigilanza»

L'euro-parlamentare: il premier ha visto nomi e dossier? Un attacco alla libertà di informazione se ne parlerà al Parlamento europeo. L'Usigrai: è una Rai piegata, poco dignitosa

BUFERA sulla Rai

Fassino: dal premier un'aggressione

Lilli Gruber: una vergogna l'esistenza di «liste nere» per i giornalisti Rai



Il segretario dei Ds, Piero Fassino con l'euro-parlamentare Lilli Gruber

Rai, per pochi voti non passa mozione opposizione

ROMA La commissione di Vigilanza voterà oggi la mozione del centrosinistra che invita il ministro dell'Economia a revocare il mandato al Cda della Rai. Leri l'opposizione ha perso una bella occasione: è stato bocciato con 18 voti contro 15 l'emendamento presentato da Giorgio Merlo della Margherita che chiedeva al ministro Siniscalco non di revocare il Cda ma semplicemente che il Cda approvasse il bilancio. L'Udc ha votato infatti a favore dell'emendamento Merlo, ma le troppe assenze dell'opposizione (mancavano verdi e Sdi) hanno portato alla bocciatura dell'emendamento. Oggi, quando si voterà tutta la mozione, i centristi si asterranno. È caduto quindi il tentativo di mediazione dell'emendamento Dl che invitava il ministro dell'Economia a «promuovere la convocazione del Cda Rai con all'ordine del giorno l'approvazione del bilancio».

Cambiare la Costituzione senza discutere

In Senato la Destra impone le tappe forzate sul disegno di legge. Bassanini: una forzatura inaudita

ROMA «È la prima volta nella storia della nostra Repubblica che una riforma costituzionale viene iscritta all'ordine del giorno dell'Aula, senza aver dato alla Commissione Affari costituzionali il tempo per esaminare e votare gli emendamenti presentati. Questa nuova, inaudita ed inedita forzatura riguarda, per di più, non una riforma qualsiasi ma un progetto che riscrive oltre 50 articoli della nostra Carta Costituzionale e che ne demolisce l'intero assetto». A sottolinearlo in una nota è il senatore Franco Bassanini, capogruppo Ds in Commissione Affari costituzionali.

Bassanini, dopo aver ricordato che «in tre sedute in Commissione sono stati esaminati e votati 14 articoli» del ddl,

fa notare che «la strozzatura del confronto in Commissione, imposta a freddo dalla maggioranza e accettata dal presidente Pera, getta un'ombra pesante sulla regolarità e la legittimità di tutto il procedimento di riforma costituzionale». «Indiscrezioni dalle fila della maggioranza - ha aggiunto Bassanini - fanno derivare questa forzatura da un ennesimo diktat del leader della Lega nord, Umberto Bossi, che ha in questi giorni minacciato sfracelli nella maggioranza se la riforma non sarà approvata dal Senato prima delle prossime elezioni regionali. Ancora una volta, dobbiamo prendere atto che i liberaldemocratici della maggioranza, dopo tante professioni di fede nei principi del costituzio-

nalismo democratico, finiscono con il piegare la testa di fronte agli ultimatum del leader secessionista del Nord».

Dopo la spaccatura nella capigruppo palazzo Madama ha calendarizzato, con il voto contrario dell'opposizione, la riforma della seconda parte della Costituzione per domani mattina. La discussione generale comincerà senza relatore. L'esame delle riforme continuerà nelle due sedute di martedì 22 febbraio. In aula sono state bocciate sia una richiesta del diessino Brutti per espungere la riforma costituzionale dal calendario per continuare la discussione in commissione sia del verde Turroni che voleva sostituire l'esame delle riforme con una mozione sul protocollo di Kyoto.

«Il governo e la maggioranza strumentalizzano la Costituzione degli italiani per fini elettorali», dice il senatore della Margherita Pierluigi Pettrini. «Responsabilmente - spiega Pettrini - il centrosinistra era pronto a discutere approfonditamente temi così importanti per la vita democratica del Paese e, per questo, non ha opposto alcun ostruzionismo in commissione. La Cdl, invece, incurante dell'importanza dei cambiamenti della Carta Costituzionale, forza le procedure e stringe i tempi. A qual fine? Sospettiamo semplicemente che sia un fine propagandistico e elettorale».

g.v.

ne affermazioni formulate dall'onorevole Berlusconi nel corso della Tribuna Politica di ieri. L'onorevole Berlusconi mi ha accusato di averlo «insultato, calunniato, demonizzato», e mi ha attribuito la paternità di espressioni da me mai pronunciate in alcun luogo e in alcun momento. Che il presidente del Consiglio si abbandoni ad una aggressione tanto grave quanto infondata testimonia soltanto la disperazione di chi avverte l'inesorabile declino del consenso degli italiani. Tuttavia il presidente del Consiglio ha utilizzato una tribuna tv di largo ascolto per aggredire e screditare un esponente del Parlamento e dell'opposizione. Essendo la trasmissione registrata, la direzione Rai e la conduttrice hanno avallato il comportamento del presidente del Consiglio e la sua inqualificabile aggressione».

«Ma come, ora Fassino vuole negare al presidente Berlusconi perfino il diritto di replica? C'è da rimanere esterrefatti...» è la sarcastica replica del sottosegretario Bonaiuti. All'ufficio stampa di Forza Italia lavorano d'archivio e snocciolano raffiche di dichiarazioni fassiniane: «Berlusconi parla come un capo fazione» (23 marzo 2001); «A Berlusconi non è estranea la megalomania» (4 dicembre 2002);

«Abbiamo un presidente del Consiglio che si comporta da estremista» (12 marzo 2003). E ancora: 9 luglio 2003, «Berlusconi è un apprendista allo sbaraglio». Ma dov'è il «mostro bavoso», dove sono gli insulti?

Quelli per Fassino, invece, li hanno ascoltati tutti: il capogruppo Ds in Vigilanza, Giuseppe Giulietti, propone una trasmissione «riparatrice» stile Report: «è assolutamente necessario che la Rai consenta non solo il naturale diritto di replica, ma promuova una puntata di riparianza. Non che sia la prima volta che in tv vengono rivolte accuse, calunnie e insulti gratuiti a esponenti dell'opposizione: basti ripensare alla campagna su Telecom Serbia. Ma Berlusconi continua a dire che è lui l'insultato. In verità gli unici che per mesi e mesi gli hanno davvero rivolto indicibili insulti sono proprio i leghisti oggi al governo».

Petruccioli risponderà domani, dopo aver visto la registrazione. E il direttore generale della Rai Cattaneo sarà sentito in Vigilanza mercoledì prossimo: anche sulle dichiarazioni di Berlusconi.

Debitato dai postumi della bronchite del Male, ma soprattutto messo alle corde dalle incalzanti domande di Anna La Garofana, l'altra sera il Cavalier Peluria è apparso in leggera difficoltà. Saranno state le vertigini provocate dal cuscino a sei piazze sistemato sulla poltrona per non dover seguire le gambe alle telecamere, saranno state le stigmate aperte sulla sacra nuca dal vile cavalletto («ne porta ancora i segni»): fatto sta che il Foltocrinito di Arcore non ha ancora ripreso conoscenza. Dimentica, rimuove, confonde. Prima denuncia la «canea di giornalisti plaudenti», mettendo in allarme Anna La Garofana, che temeva ce l'avesse con lei (poi s'è chiarito che parlava del congresso Ds). Poi cita ancora una volta l'Unità, sempre in cima ai suoi pensieri (e non solo ai suoi): «Mi hanno chiamato mostro bavoso, re dei bari, Peron di plastica». Eccoli, i danni irreversibili inferti dal maledetto cavalletto: il Foltocrinito confonde l'Unità col Giornale e con la Lega Nord. È stato Paolo Guzzanti a scrivere «mascalzone bavoso». Ma non di Berlusconi è di Prodi. Che ora attende le sue scuse, prima di confrontarsi in tv.

Quanto al «baro» e al «Peron», è tutta farina del sacco di Bossi: nel '94, prima che Bellachio gli pagasse i debiti, il Senatur lo chiamava «Peron della mutua» (23-12-94), «il baro» (5-4-94), «piccolo tiranno dittatore» (20-12-94), «Berluskaiser» (6-4-94), «Berluskaz» (1-9-94), «qualcosa di nazistoide e di mafio-



SOTTO LA CHIOMA, MENTE

so» (13-4-95), «mafioso di Arcore» (8-2-95).

Poi c'è l'opera omnia di Roberto Calderoli, in arte Gianduia. L'8 marzo '95 interroga il governo per sapere «se a Palermo si indaga su Dell'Utri per mafia», essendo «stonata e illogica la definizione di stalliere per Vittorio Mangano». Il 26 maggio '95 Dell'Utri è arrestato a Torino per false fatture: «Gli uomini più vicini a Berlusconi si sono posti fuori dalla politica, dalla morale e dalla legge. Si smentisce la presunta persecuzione contro Berlusconi. Mani pulite non è finita, anzi per Berlusconi è appena iniziata». Inchiesta All Iberian: «È paradossale che Berlusconi fosse all'oscuro del versamento di ben 10 miliardi dalla sua azienda a Craxi. Questo: Berlusconi è anche uno spregiuro?» (23-11-95). Il Cavaliere si sottrae agli interrogatori. E Calderoli: «A Milano non c'è posto per chi ha come scopo la distruzione del pool Mani pulite. Se Berlusconi pensa di essere milanese, ha un modo per dimostrarlo: vada dai giudici» (29-11-95). Ma Calderoli è anche un luminare dell'odontoiatria: «A Berlusconi i principi della

democrazia sono insopportabili, gli provocano uno shock allergico. Sarebbe auspicabile, e lo dico da medico quale sono, che il dottor Berlusconi si facesse visitare da un buon internista. Sono a sua disposizione per consigliargliene qualcuno, anche gratuitamente» (19-2-96). Berlusconi ricandidato nel '96: «Inquietanti ombre si stagliano sulla politica italiana. C'è chi si candida alla guida del Paese nonostante sia imputato di gravi reati. C'è chi ha fondato un partito giudicato appetibile e utile agli interessi dei vertici della mafia. Invece di rinviare i processi, bisognerebbe rinviare le elezioni per accertare, prima, se siamo di fronte a uno statista o a un tangentista» (20-2-96). «Berlusconi accusa Dini di avergli copiato il programma. Strano, mi risultava che fosse Berlusconi ad aver copiato il programma di Licio Gelli» (28-2-96). Berlusconi paragona il pool alla banda della Uno Bianca. Calderoli lo fulmina: «Un'infamia. Berlusconi sa che «complici» di questo «corpo deviato» dello Stato sono le centinaia di migliaia di milanesi che sostengono da anni i magistra-

ti di Mani Pulite contro gli attacchi del regime di Roma, al quale Berlusconi era legato anche sentimentalmente, dato che Craxi era suo testimone di nozze» (14-3-96). Appello al voto, per una nuova Resistenza: «Fini dice che Mussolini è stato il più grande statista del secolo. Berlusconi è l'unico presidente del Consiglio rinviato a giudizio per corruzione. Gli elettori prima e il presidente della Repubblica sanno cosa fare» (27-3-96). I miliardi di Berlusconi a Craxi diventano 15: può mancare una dichiarazione di Calderoli? Certo che no: «Cos'ha dato Craxi a Berlusconi in cambio di 15 miliardi? Si sgretola la maschera televisiva di Berlusconi e appare l'inconfondibile ghigna dell'uomo di Hammamet» (31-3-96). Bicamerale: «Forza Italia voleva barattare le riforme del Paese con la fedina penale di Berlusconi» (3-6-98). Prima pagina della «Padania»: «Berlusconi, rispondi: sei un mafioso?». Forza Italia protesta. Calderoli: «Reazioni un tantino scomposte e ingiustificate. È legittimo porsi certi interrogativi» (19-8-98). «Potremmo tappezzare la Lombardia con la prima pagina della Padania che chiede se Berlusconi è un mafioso» (27-8-98).

Ora, non vorremmo aggravare le già precarie condizioni del Cavalier Bellicapelli. Ma ci corre l'obbligo di informarlo: a questa rubrica collaborano, clandestinamente, l'onorevole Bossi e il ministro Calderoli. Noi ci limitiamo a depurare i loro testi dalle frasi da querela. E a tradurli in italiano.

Liberiamo la pace

Giuliana, Florence, Hussein tutti gli ostaggi e il popolo iracheno

Manifestazione nazionale

proposta da il manifesto

Roma, 19 febbraio

ore 14, Piazza della Repubblica

ore 17 **Concerto**

piazza di Porta Capena

per informazioni: segreteria@mow.it

per adesioni: adesioni@mow.it

www.fermiamolaguerra.it

